

# INSIEME

**Comunità di S. Croce - Como**

**N°29  
21 Luglio 2025**



## **Messaggio**

**Ciapa la cadrega...  
50 anni insieme**

**Messaggio del Papa  
per la V giornata  
mondiale dei nonni  
e degli anziani**

**Dallo scrigno di  
Giancarlo**

**La Parola di Dio**

**Impegni settimanali**

**Buone vacanze**

## **MESSAGGIO**

**C**on questa XVI domenica del Tempo Ordinario la liturgia prosegue la tematica della scorsa domenica, ovvero quella della relazione. Se la parabola del Buon Samaritano ci pone nella prospettiva di accorgersi del fratello che incontriamo lungo il nostro cammino che è la vita e quindi l'aver compassione per lui e prendercene cura, nella scena di Betania, come quella di Mamre, è il Signore-il fratello che viene nella nostra casa desideroso di incontrarci, donarci speranza, illuminare il nostro vivere e il nostro futuro. Quante volte anche noi come Marta e Sara guardiamo alla storia con rassegnazione o comunque gestiamo in autonomia il tutto con una prospettiva tutta nostra. Sara è colei che ha trovato la soluzione alla sua infertilità pensando di dare una discendenza ad Abramo attraverso la sua schiava ... Marta è colei che ha già deciso come fare il pranzo per l'ospite inatteso ... Il Signore è Colui che ci dice "prima ascoltami e poi agisci". Quanto è difficile mettersi in ascolto, anche se Colui che dobbiamo ascoltare è addirittura l'Infinito che si degnava di parlare al finito! Colui che è perfetto viene ad abitare nella nostra casa e noi, come Marta, ci limitiamo a servirlo, ma non lasciamo che sia Lui a trasformarci, a guidarci, a salvarci. La disperazione di Sara e Abramo con la visita della Trinità si trasforma in dono gratuito di Speranza infinita, qualcosa che l'umano nemmeno avrebbe potuto immaginare, quando tutto ormai sembrava perso è allora che nell'accogliere quei tre uomini, tutto ha trovato senso e vita. È allora che la vita die due vegliardi acquista un senso nuovo



più profondo e pieno; addirittura il loro nome trova finalmente pienezza, viene modificato da Dio ad indicare che solo a 100 anni la loro Vocazione si è realizzata. Pensiamo alla nostra Vita: siamo uomini di ascolto? Di accoglienza? Desiderosi di dialogo? Di accoglienza? Alle volte Dio non si presenta nella grandezza, ma nella semplicità di piccoli incontri quotidiani, bussa alla porta della nostra storia con eventi semplici, ma che illuminano nella profondità. Stiamo attenti, non lasciamoci continuamente sfuggire l'occasione, ma prima di tutto serve l'umiltà di non voler fare tutto di testa nostra, dobbiamo accettare che c'è Qualcuno che la sa molto alla lunga anche su noi stessi, un Qualcuno che per amore si dà fino alla morte pur di farci vivere in pienezza. Un qualcuno che se domenica scorsa ci invitava ad aprire gli occhi, questa domenica ci chiede di aprire le orecchie!



**Cristo in casa di Marta e Maria - Jan Vermeer - 1656**  
olio su tela -National Gallery of Scotland, Edimburgo

# CIAPA LA CADREGA...

## 50 anni insieme

**50** anni fa, prima dello scambio degli anelli abbiamo espresso il nostro consenso " ..... lo " prendo te, come mia sposa/ mio sposo e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della vita."

Questa promessa non l'abbiamo mai dimenticata ed è stato il filo conduttore della nostra vita e COLUI davanti al quale abbiamo consacrato le nostre promesse è il nostro riferimento costante.

Un grande grazie per i nostri figli Alessandro e Davide, per la presenza di Nathalie e dei nostri nipoti Anam e Noah. Cosa volere di più?

Un pensiero particolare lo rivolgiamo ai nostri genitori che tanto esempio ci hanno dato, ai nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato prematuramente ma che siamo certi da "lassu" vegliano ancora sulla nostra famiglia.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto condividere la gioia di questo nostro anniversario: ci sentiamo circondati da tanto affetto e attenzioni e questo ci dona tanta serenità.

*Giovanna e Giuliano*



# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA V GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

27 luglio 2025

*Beato chi non ha perduto la sua speranza (cfr Sir 14,2)*

## ***Cari fratelli e sorelle,***

il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena.

La Sacra Scrittura presenta diversi casi di uomini e donne già avanti negli anni, che il Signore coinvolge nei suoi disegni di salvezza. Pensiamo ad Abramo e Sara: ormai anziani, restano increduli davanti alla parola di Dio, che promette loro un figlio. L'impossibilità di generare sembrava aver chiuso il loro sguardo di speranza sul futuro.



Non diversa è la reazione di Zaccaria all'annuncio della nascita di Giovanni il Battista: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (Lc 1,18). Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze di vita e di fecondità di tutti questi uomini e donne. E anche la domanda che Nicodemo pone a Gesù, quando il Maestro gli parla di una “nuova nascita”, sembra puramente retorica: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Gv 3,4). Eppure ogni volta, davanti a una risposta apparentemente scontata, il Signore sorprende i suoi interlocutori con un intervento di salvezza.

## ***Gli anziani, segni di speranza***

Nella Bibbia, Dio più volte mostra la sua provvidenza rivolgendosi a persone avanti negli anni. Così avviene, oltre che per Abramo, Sara, Zaccaria ed Elisabetta, pure per Mosè, chiamato a liberare il suo popolo quando aveva ben ottant'anni (cfr Es 7,7). Con queste scelte, ci insegna che ai suoi occhi la vecchiaia è un tempo di benedizione e di grazia e che gli anziani, per Lui, sono i primi testimoni di speranza. «Cos'è mai questo tempo della vecchiaia? – si domanda al riguardo Sant'Agostino – Ti risponde qui Dio: “Oh, venga meno per davvero la tua forza, affinché in te resti la forza mia e tu possa dire con l'Apostolo: Quando sono debole, allora sono forte”» (Super

Ps. 70, 11). Il fatto che il numero di quelli che sono avanti negli anni sia oggi in aumento diventa allora per noi un segno dei tempi che siamo chiamati a discernere, per leggere bene la storia che viviamo.

La vita della Chiesa e del mondo, infatti, si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio (cfr Gen 48,8-20). Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.

### ***Segni di speranza per gli anziani***

Il Giubileo, fin dalle sue origini bibliche, ha rappresentato un tempo di liberazione: gli schiavi venivano affrancati, i debiti condonati, le terre restituite ai proprietari originari. Era un momento di restaurazione dell'ordine sociale voluto da Dio, in cui si sanavano le disuguaglianze e le oppressioni accumulate negli anni. Gesù rinnova questi eventi di liberazione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama il lieto annuncio ai poveri, la vista dei ciechi, la liberazione dei prigionieri e il ritorno alla libertà per gli oppressi (cfr Lc 4,16-21).

Guardando alle persone anziane in questa prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata.

Davanti a questa situazione, è necessario un cambio di passo, che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa. Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della "rivoluzione" della gratitudine e della cura, da realizzare facendo visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello status quo. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto.



di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza» (Angelus, 16 marzo 2025). Abbiamo una libertà che nessuna difficoltà può toglierci: quella di amare e di pregare. Tutti, sempre, possiamo amare e pregare.

Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato

Per questo, Papa Francesco ha voluto che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani si celebrasse anzitutto incontrando chi è solo. E per la medesima ragione, si è deciso che quanti non potranno venire a Roma, quest'anno, in pellegrinaggio, possano «conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo agli anziani in solitudine, [...] quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr Mt 25, 34-36)» (Penitenzieria Apostolica, Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare, III). Visitare un anziano è un modo per incontrare Gesù, che ci libera dall'indifferenza e dalla solitudine.

### ***Da anziani si può sperare***

Il libro del Siracide afferma che la beatitudine è di coloro che non hanno perso la propria speranza (cfr 14,2), lasciando intendere che nella nostra vita – specie se lunga – possono esserci tanti motivi per volgersi con lo sguardo indietro, piuttosto che al futuro. Eppure, come scrisse Papa Francesco durante il suo ultimo ricovero in ospedale, «il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi,

gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto.

Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16). Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall'incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.

*Dal Vaticano, 26 giugno 2025*

LEONE PP. XIV

# Dallo scrigno di Giancarlo

## L'aquilone

**C**'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,  
Canzi d'antico: io vivo altrove, e sento  
che sono intorno nate le viole.  
Son nate nella selva del convento  
dei cappuccini, tra le morte foglie  
che al ceppo delle quercie agita il vento.  
Si respira una dolce aria che scioglie  
le dure zolle, e visita le chiese  
di campagna, ch'erbose hanno le soglie:  
un'aria d'altro luogo e d'altro mese  
e d'altra vita: un'aria celestina  
che regga molte bianche ali sospese...  
sì, gli aquiloni! È questa una mattina  
che non c'è scuola. Siamo usciti a schiera  
tra le siepi di rovo e d'albaspina.  
Le siepi erano brulle, irte; ma c'era  
d'autunno ancora qualche mazzo rosso  
di bacche, e qualche fior di primavera  
bianco; e sui rami nudi il pettirosso  
saltava, e la lucertola il capino  
mostrava tra le foglie aspre del fosso.  
Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino  
ventoso: ognuno manda da una balza  
la sua cometa per il ciel turchino.  
Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,  
risale, prende il vento; ecco pian piano  
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.  
S'inalza; e ruba il filo dalla mano,  
come un fiore che fugga su lo stelo  
esile, e vada a rifiorir lontano.  
S'inalza; e i piedi trepidi e l'anelo  
petto del bimbo e l'avidua pupilla  
e il viso e il cuore, porta tutto in cielo.  
Più su, più su: già come un punto brilla  
lassù lassù... Ma ecco una ventata

di sbieco, ecco uno strillo alto...

- Chi strilla?

Sono le voci della camerata  
mia: le conosco tutte all'improvviso,  
una dolce, una acuta, una velata...  
A uno a uno tutti vi ravviso,  
o miei compagni! e te, sì, che abbandoni  
su l'omero il pallor muto del viso.  
Sì: dissi sopra te l'orazioni,  
e piansi: eppur, felice te che al vento  
non vedesti cader che gli aquiloni!  
Tu eri tutto bianco, io mi rammento.  
solo avevi del rosso nei ginocchi,  
per quel nostro pregar sul pavimento.  
Oh! te felice che chiudesti gli occhi  
persuaso, stringendoti sul cuore  
il più caro dei tuoi cari balocchi!  
Oh! dolcemente, so ben io, si muore  
la sua stringendo fanciullezza al petto,  
come i candidi suoi pétali un fiore  
ancora in boccia! O morto giovinetto,  
anch'io presto verrò sotto le zolle  
là dove dormi placido e soletto...  
Meglio venirci ansante, roseo, molle  
di sudor, come dopo una gioconda  
corsa di gara per salire un colle!  
Meglio venirci con la testa bionda,  
che poi che fredda giacque sul guanciaie,  
ti pettinò co' bei capelli a onda  
tua madre... adagio, per non farti male.

G. Pascoli

**LA SUA PAROLA:**  
**Gesù entrò in un villaggio e una  
donna, di nome Maria, lo ospitò**  
(Lc 10,38)

## IMPEGNI SETTIMANALI

22 Luglio Martedì	Ore 10,00 Con don Giuseppe nei Salmi
24 Luglio Giovedì	Ore 18,00 S. Messa 50° Matrimonio Giovanna e Giuliano Ore 19,15 Cena tutti insieme
27 Luglio Domenica	V Giornata mondiale degli anziani e dei nonni.



*Buone  
Vacanze  
estive a  
tutti quelli  
che possono!*

*Ringraziamo il Signore per  
Giovanna e Giuliano  
nel loro 50° anniversario  
di matrimonio*

*Benvenuto  
**FEDOR ARKHIPOV**  
CHE STARÀ UN PÒ CON NOI*

*Preghiamo per  
**Nadia**  
che giovedì sarà operata*



*Preghiamo per  
**Abramo**  
che è in ospedale*